

II Incontro Preparatorio della GMG Rio de Janeiro 2013

Presentazione del Messaggio di Papa Benedetto XVI (18 ott. 2012)

«Andate e fate discepoli tutti i popoli»
(cfr. Mt 28,19)

Rio de Janeiro,
27 novembre 2012, ore 9.00

Eminenza, Eccellenze,
Cari fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
Cari amici!

La mia presentazione del Messaggio del Santo Padre per la GMG 2013 di Rio de Janeiro «*Andate e fate discepoli tutti i popoli*» (cfr. Mt 28, 19) si divide in due parti: nella prima, richiamerò la *funzione* dei Messaggi nella preparazione delle GMG in genere¹, nella seconda parte cercherò di evidenziare alcuni *elementi particolari* dell'attuale Messaggio.²

1. Il Messaggio del Papa nella preparazione della GMG

A proposito dei Messaggi delle GMG il «Memorandum» del nostro Pontificio Consiglio per i Laici - che è il documento base per la preparazione - dice: «È il Papa che sceglie il tema della Giornata Mondiale della Gioventù e lo spiega autorevolmente in un apposito Messaggio, orientando così sia il cammino di preparazione che la celebrazione stessa, i cui scopi prioritari sono la catechesi, l'evangelizzazione e il pellegrinaggio nella fede.»³ Il Messaggio ha allora una doppia funzione: *orienta* la preparazione nei mesi precedenti l'evento e *guida* a livello tematico la celebrazione della GMG stessa.

¹ Cfr. Pontificio Consiglio per i Laici, *Giornata mondiale della Gioventù*. Memorandum per gli Organizzatori, Città del Vaticano, 11 agosto 2011.

² Benedetto XVI, *Messaggio «Andate e fate discepoli tutti i popoli»* (cfr Mt 28,19) in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro 2013, 18 ottobre 2012, in: O.R., n. 265, 17 nov. 2012, 8.

³ PCPL, *Memorandum*, I/ 2.

Mi piace paragonare questi Messaggi a delle banconote di grande taglio che devono essere cambiate nel tempo della preparazione e dello svolgimento delle GMG in tante medie e piccole monete. Questo vuol dire che il tema e le grandi linee di riflessione proposte nel Messaggio offrono uno «specifico contenuto di valore» alle GMG e le danno un'impronta unica e inconfondibile, non paragonabile con altri grandi eventi per i giovani.

A causa di un intervallo di tempo di soli due anni dalla GMG di Madrid l'attuale Messaggio è stato pubblicato soltanto nella prima metà di questo mese di novembre. Per questo vorrei pregarvi di dare al Messaggio del Papa in questi restanti sette mesi la massima attenzione e la più grande diffusione. I frutti spirituali della GMG dipendono in larga misura dal processo di preparazione nel quale il Messaggio possiede un ruolo determinante.⁴

Accanto alla preparazione previa a livello locale (diocesi, parrocchie, movimenti, comunità), il grande «cambio» del «valore» in unità più accessibili avviene nelle tre *catechesi* e *celebrazioni eucaristiche* guidate e presiedute dai vescovi, provenienti da tutto il mondo e nei *discorsi* e nelle *omelie* del Santo Padre, durante la *Cerimonia di accoglienza*, la *Veglia di preghiera* e la *Santa Messa di chiusura*.⁵ Ma anche gli altri eventi della GMG sono permeati dal tema generale dell'avvenimento.

Il tema della GMG di Rio de Janeiro 2013 «*Andate e fate discepoli tutti i popoli*» (cfr. *Mt* 28,19) ci chiama a confrontarci con il *grande mandato missionario* del Signore che invia *noi tutti* verso gli altri per farli suoi discepoli. La prospettiva fondamentale del Messaggio è quella della *condivisione* e della *trasmissione* della nostra fede agli altri. E questo impegno ha come *scopo* ed *effetto* il discepolato di Gesù, Maestro di tutti gli uomini.

Il tema di Rio de Janeiro s'inserisce molto bene nell'*Anno della fede* indetto dal Santo Padre Benedetto XVI che è iniziato lo scorso 11 ottobre e che terminerà il 24 novembre 2013.⁶ La relativa *Nota pastorale* della Congregazione per la Dottrina della Fede menziona esplicitamente la GMG di Rio che «offrirà un'occasione privilegiata ai giovani per sperimentare la gioia che proviene dalla fede nel Signore Gesù e dalla comunione con il Santo Padre, nella grande famiglia della Chiesa.»⁷

⁴ Cfr. PCPL, *Memorandum*, III/3.

⁵ Cfr. PCPL, *Memorandum*, II/1.

⁶ Benedetto XVI, *Motu Proprio «La porta della fede»*, 11 ottobre 2011, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012; Congregazione per la Dottrina della fede, *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede* con allegato il *Motu proprio «La porta della fede»*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

⁷ CDF, *Nota*, I/4

Inoltre, il Papa stesso ricorda nel suo Messaggio la “*Missione continentale*” in atto nei paesi latino-americani.⁸ Questa missione segue alla V Conferenza Generale dell’Episcopato latino-americano e dei Caraibi svoltasi ad Aparecida (Brasile) che aveva come tema “*Discepoli e Missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui abbiano Vita*”.⁹

È molto bello e provvidenziale che la GMG di Rio de Janeiro si collochi in piena sintonia con queste due iniziative: con *l’Anno della fede* a livello della Chiesa Universale e con la “*Missione continentale*” nelle Chiese particolari dell’America latina.

2. *Il Messaggio della GMG 2013: il dinamismo dell’essere cristiano*

Leggendo l’attuale Messaggio mi è venuto in mente un commento fatto nel lontano ’67 dal quarantenne teologo Joseph Ratzinger, che all’epoca era Professore all’Università di Tubinga, al documento conciliare sull’apostolato dei laici (*Apostolicam actuositatem* n. 2: “La vocazione cristiana ... è per sua natura anche vocazione all’apostolato”).

Quarantacinque anni fa l’odierno Papa affermava che la vocazione cristiana “coinvolge ... una comprensione fondamentale dell’esistenza cristiana come dinamismo; la missione non si configura più semplicemente come un’attività esteriore, sovrapposta quasi accidentalmente ad un cristianesimo statico; essere cristiani significa di per sé spingersi al di là della propria persona, è perciò caratterizzato da una impronta missionaria e si deve quindi esprimere necessariamente - in ogni tempo ed in ogni vero credente - in un’attività esterna, atta a realizzarne la sua natura più profonda.”¹⁰

La parola chiave di questo brano è - «*dinamismo*» - e questa parola è anche la chiave del nostro Messaggio: *l’essere cristiano* è un *essere dinamico*, che vuol dire non restare *chiuso* e *passivo* nella propria fede, come una bella mia proprietà, ma significa *muoversi* verso l’altro per offrire e condividere questa «perla preziosa» (cfr. *Mt* 13,45 s.).

⁸ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio*, 8.

⁹ Cfr. Pontificia Commissione per l’America Latina (a cura), Traduzione Italiana del «*Documento Conclusivo della V Conferenza Generale dell’Episcopato latino-americano e dei Caraibi*», Aparecida, Brasile, 13-31 maggio 2007, “*Discepoli e Missionari di Gesù Cristo, affinché abbiano Vita*”, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

¹⁰ J. Ratzinger, *Dichiarazioni del concilio sulla missione fuori del decreto sull’attività missionaria della Chiesa*, in: J. Ratzinger, *Il nuovo popolo di Dio*. Questioni ecclesiologicalhe, Editrice Queriniana, 4ª ed., Brescia 1992, 405-434, 418.

a. *Una conoscenza dinamica*

Ma prima di inserirci in questo dinamismo della condivisione e della trasmissione dobbiamo riflettere sui *presupposti* necessari di questo impegno, nel senso che l'agire segue l'essere. Dobbiamo ben sapere *chi siamo* come cristiani, che cosa *crediamo*, che *significato* hanno i sacramenti dell'iniziazione, il battesimo e la confermazione.

Il Papa dice nel Messaggio a riguardo: “Mediante il Battesimo, che ci genera a vita nuova, lo Spirito Santo prende dimora in noi e infiamma la nostra mente e il nostro cuore: è Lui che ci guida a conoscere Dio e ad entrare in amicizia sempre più profonda con Cristo ... Attraverso la Confermazione, poi, siamo fortificati dai suoi doni per testimoniare in modo sempre più maturo il Vangelo.”¹¹

Lo Spirito Santo è la forza dinamica della Santissima Trinità. Rivolto alle giovani generazioni il Papa raccomanda: “Vi consiglio di fare memoria dei doni ricevuti da Dio ... Imparate a rileggere la vostra storia personale, prendete coscienza anche della meravigliosa eredità delle generazioni che vi hanno preceduto ... è necessario conoscere ciò in cui si crede, per poterlo annunciare.”¹²

Il Papa ricorda le sue parole introduttive al *YouCat*, il Catechismo per i giovani, che è stato pubblicato in occasione della GMG di Madrid: «Dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer ... dovete essere ben più profondamente radicati nella fede della generazione dei vostri genitori, per poter resistere con forza e decisione alle sfide e alle tentazioni di questo tempo» (Premessa).¹³

L'essere cristiano comporta secondo il Santo Padre “ascoltare sempre di nuovo l'invito (di Gesù) a seguirlo, l'invito a guardare a Lui ... (diventare) ... una persona che si pone all'ascolto della Parola di Gesù (cfr *Lc* 10,39), riconosciuto come il Maestro che ci ha amati fino al dono della vita. Si tratta dunque ... di lasciarsi plasmare ogni giorno dalla Parola di Dio: essa vi renderà amici del Signore Gesù e capaci di far entrare altri giovani in questa amicizia con Lui.”¹⁴

La conoscenza della fede non si ferma alla pura acquisizione di nozioni, ma è fondamentalmente un *incontro* con una *Persona viva* che riempie il cuore, dona

¹¹ Benedetto XVI, *Messaggio*, 8.

¹² Ibid.

¹³ Benedetto XVI, *Premessa* al *YouCat*. Italiano, Youth Catechism per conoscere e vivere la fede della Chiesa, Città Nuova Editrice, Roma 2011, 10. Attualmente il *YouCat* è stato pubblicato in 20 lingue e seguiranno le edizioni in altre 10 lingue.

¹⁴ Benedetto XVI, *Messaggio*, 8.

una speranza affidabile e risponde a tutte le attese dell'uomo. E questo incontro così profondo e decisivo per l'esistenza vuole essere condiviso e comunicato!

Ascoltiamo le parole del Papa: “Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è una persona: Gesù Cristo. Quando lo incontro, quando scopro fino a che punto sono amato da Dio e salvato da Lui, nasce in me non solo il desiderio, ma la necessità di farlo conoscere ad altri ... L'evangelizzazione parte sempre dall'incontro con il Signore Gesù: chi si è avvicinato a Lui e ha fatto esperienza del suo amore vuole subito condividere la bellezza di questo incontro e la gioia che nasce da questa amicizia. Più conosciamo Cristo, più desideriamo annunciarlo.”¹⁵

Riferendosi al Beato Giovanni Paolo II il Santo Padre ribadisce che la chiamata missionaria è necessaria per il nostro cammino di fede personale: “Annunciando il Vangelo voi stessi crescete nel radicarvi sempre di più profondamente in Cristo, diventate cristiani maturi. L'impegno missionario è una dimensione essenziale della fede: non si è veri credenti senza evangelizzare.”¹⁶

In questo contesto il Papa introduce la *preghiera* come sorgente e linfa vitale della condivisione della fede: “Più parliamo con Lui, più desideriamo parlare di Lui. Più ne siamo conquistati, più desideriamo condurre gli altri a Lui.”¹⁷

b. Una vita e una condivisione dinamica

Mi sembra che sia diventato chiaro che il dinamismo della fede coinvolge tutta la persona fino alla sua più profonda *interiorità* («ad intra»), ma include anche la *quotidianità*, cioè la vita di tutti i giorni («ad extra»). La fede non deve rimanere una solenne «cornice» per le feste e le ricorrenze durante l'anno, ma è un principio vitale e dinamico di tutta l'esistenza. La fede è vita, è una vita dinamica!

Il Papa non nasconde la difficoltà dell'annuncio di Cristo ai propri coetanei e per questo raccomanda la *vicinanza* e la *semplice testimonianza* che sono come un canale affinché Dio tocchi il loro cuore. “Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco!”¹⁸

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Ibid.

In questo senso il Santo Padre ribadisce: “L’annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti di amore. L’essere evangelizzatori nasce dall’amore che Cristo ha infuso in noi; il nostro amore, quindi, deve conformarsi sempre di più al suo. Come il buon Samaritano. Dobbiamo essere sempre attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c’è speranza e salvezza (cfr Lc 10,30-27).”¹⁹

In un ulteriore passo il Papa affronta l’evangelizzazione come il frutto dei doni ricevuti dallo Spirito Santo: lo Spirito d’amore è l’anima della missione. Il Papa esorta i giovani ad accettare questa forza e dinamica dello Spirito Santo: “Cari giovani, lasciatevi condurre dalla forza dell’amore di Dio, lasciate che questo amore vinca la tendenza a chiudersi nel proprio mondo, nei propri problemi, nelle proprie abitudini; abbiate il coraggio di partire da voi stessi per andare verso gli altri e guidarli all’incontro con Dio.”²⁰

E il Papa ammonisce le giovani generazioni e conta su di loro, particolarmente nell’evangelizzazione di altri giovani: “Cari giovani, voi siete i primi missionari tra i vostri coetanei!”²¹ I giovani devono avere il coraggio di proporre ai coetanei non battezzati questo primo sacramento dell’iniziazione cristiana: “Cari amici, non temete di proporre ai vostri coetanei l’incontro con Cristo. Invocate lo Spirito Santo: Egli vi guiderà ad entrare sempre più nella conoscenza e nell’amore di Cristo e vi renderà creativi nel trasmettere il Vangelo.”²²

Di conseguenza il cristiano deve mettersi in movimento verso gli altri, senza distinzione di età, di razza, di cultura o di stato sociale. “Gesù ha aperto la strada affinché ogni uomo e ogni donna possa conoscere Dio ed entrare in comunione di amore con Lui ... Facciamo nostro questo desiderio di Dio!”²³

Come mezzo di condivisione il Papa evidenzia lo strumento del *dialogo* amichevole, semplice e rispettoso. Ma il vangelo deve essere non solo portato ai lontani in senso geografico (Missio «*ad gentes*»), bensì anche a quanti sono «lontani» nella vita e nel pensiero («*Nuova Evangelizzazione*»). Questo comporta che la Buona Novella debba essere condivisa in tutti gli ambiti della nostra vita, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nel tempo libero e con gli amici.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid.

²¹ Ibid.

²² Ibid.

²³ Ibid.

Considerando il contesto sociale attuale il Papa presenta due campi particolari per l'impegno missionario dei giovani, cioè quello delle *comunicazioni sociali*, in particolare *internet* e quello della *mobilità*. I giovani devono introdurre nella cultura della comunicazione i valori evangelici e loro stessi devono usare questi mezzi con discernimento e saggezza.²⁴

Inoltre sono sempre più i giovani che viaggiano per motivi di studio, di lavoro o di divertimento. E il Papa pensa anche ai grandi movimenti migratori della nostra epoca e riassume: “Cari giovani, non abbiate paura di testimoniare la vostra fede anche in questi contesti: è un dono prezioso per chi incontrate comunicare la gioia dell'incontro con Cristo.”²⁵

Cari amici,

ascoltando o leggendo le parole del Papa possiamo domandarci: questo mandato missionario non è troppo difficile per noi? Non siamo troppo deboli per annunciare la parola di Dio? E il Papa stesso risponde a questi interrogativi: “L'evangelizzazione non è una nostra iniziativa e non dipende anzitutto dai nostri talenti, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, e perciò si basa non sulla *nostra* forza, ma sulla *sua*.”²⁶

E il Santo Padre insiste di nuovo sulla forza della *preghiera*, della partecipazione all'*Eucaristia* (il «Sacramento della missione») e invita a far uso frequente del sacramento della *riconciliazione*: “Dobbiamo parlare con Dio per poter parlare di Dio. E nella preghiera, affidiamo al Signore le persone a cui siamo inviati, supplicandolo di toccare il cuore; domandiamo allo Spirito Santo di renderci suoi strumenti per la loro salvezza; chiediamo a Cristo di mettere le parole sulle nostre labbra e farci segni del suo amore.”²⁷

I partecipanti alle passate GMG sanno bene che tutti questi elementi - elencati dal Santo Padre nel suo Messaggio - sono presenti in queste giornate. Perciò possiamo affermare che le GMG sono un «laboratorio della missione», sono una occasione provvidenziale per il rafforzamento della nostra fede e di conseguenza un forte stimolo per il nostro impegno missionario.

²⁴ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio* per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 maggio 2009, in: Benedetto XVI, *Insegnamenti* V, 1/2009, 123-127.

²⁵ Benedetto XVI, *Messaggio*, 8.

²⁶ Ibid.

²⁷ Ibid.

Guardiamo infine alla grande statua di «Cristo Redentore» sulla cima del Corcovado.²⁸ Lui ci accoglie con il suo amore a Rio de Janeiro e nello stesso tempo ci manda in tutto il mondo! La GMG di Rio è una occasione propizia e provvidenziale per entrare di più nella dinamica del nostro essere cristiano e così contribuire con un impegno missionario rafforzato all'opera di Redenzione dell'umanità intera.

Grazie per la vostra attenzione.

✠ *Mons. Josef Clemens,*
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

²⁸ Cfr. *ibid.*